

■ Tlc, scontro tra gestori sulla deregulation
Operatori ancora divisi sulla liberalizzazione della telefonia fissa. Wind e altri quattro gestori europei hanno chiesto ai commissari europei Liikanen e Monti interventi a tutela del mercato della banda larga. Telecom Italia replica sottolineando che la deregulation italiana è tra le più avanzate in Europa.

SERVIZIO A **PAG. 17**

TELEFONIA FISSA ■ Studio Bocconi-Cattolica: poca concorrenza - Telecom: l'Italia è prima nella deregulation Ue

Tlc, scontro aperto sulle regole

È la banda larga il nuovo fronte: Wind e altri quattro gestori europei scrivono a Monti

MILANO ■ Regole pro-competitive non solo sui servizi voce ma sempre di più su Internet veloce. La liberalizzazione della telefonia fissa, e lo scontro senza fine tra Telecom e i concorrenti, sembrano entrati in una nuova fase: il dibattito ancora molto aspro sulle regole si sposta sulla possibilità per i nuovi operatori di competere alla pari con l'ex monopolista nel mercato della banda larga. Una conferma è giunta ieri da un convegno organizzato dal centro Crea dell'Università Bocconi e dell'Anfov (associazione per la concorrenza nei servizi di comunicazione). Per l'a.d di Wind, Tommaso Pompei, «c'è il rischio che la situazione sperimentata nella voce si riproponga nella banda larga dal momento che le cause del deficit di competizione sono le stesse: possesso della rete di accesso e contemporanea presenza sul mercato finale». L'affondo di Wind ha già varcato i confini: la società, insieme ad alcuni dei principali new comer europei — Auna, Cable & Wireless, Cégétel e Qsc — in una lettera inviata ai commissari Ue Liikanen (Società dell'informazione) e Monti (Concorrenza) ha chiesto di preservare la regolamentazione sull'accesso alle reti a banda larga degli ex monopolisti, sottolineando la strettissima correlazione che esiste tra diffusione degli accessi a larga banda nella popolazione e distribuzione delle quote di mercato

tra gestori. Sul fronte opposto i grandi operatori, tra cui Telecom Italia, che chiedono regole comuni tra i diversi Paesi e soprattutto più leggere, considerando il rischio imprenditoriale di chi investe. Liikanen, dal canto suo, ha di recente sottolineato l'importanza di regole equilibrate che non deprimano gli investimenti del settore.

Tornando all'Italia, per Vincenzo Monaci, commissario dell'Authority per le Comunicazioni, «l'attuale grado di liberalizzazione non è sufficiente a garantire la concorrenza». L'Italia, con 550mila linee in *unbundling*, è seconda solo alla Germania in Europa, ma il dato rappresenta meno del 2% di tutte le linee telefoniche. Di certo, dice Monaci, «Telecom mantiene un inesorabile diritto di precessione quando entra in nuovi mercati come l'Adsl e resta difficile accedere alla sua contabilità regolatoria certificata: l'ultima è del 2001». Per Michele Grillo, commissario dell'Antitrust, considerando lo sviluppo dell'Adsl a scapito della fibra il nodo è ormai tecnologico: «Esiste una posizione di monopolio raggiunta a causa dell'evoluzione della rete». Per riequilibrare in un colpo solo il mercato della voce e quello della banda larga, Pompei propone di assegnare poteri sanzionatori

più severi all'Authority tlc. Inoltre chiede che le offerte all'ingrosso di Telecom siano disponibili con almeno sei mesi di anticipo rispetto al lancio di analoghe offerte al dettaglio, oppure che quest'ultimo siano congelate fino al raggiungimento di un numero minimo di clienti da parte dei competitor. Ma la soluzione più efficace, dice Pompei, resta «la separazione societaria delle attività di rete di Telecom dalle sue attività commerciali». «Avrebbe solo l'effetto di ridurre

gli investimenti del principale operatore», ribatte Luigi Prosperetti dell'Università Bicocca.

Sergio Fogli, responsabile Affari regolamentari di Telecom, difende la liberalizzazione «che ha funzionato meglio che in altri Paesi europei. Lo dimostra anche il prezzo per l'affitto dell'ultimo miglio ai concorrenti, il più basso in assoluto. I competitor piuttosto che chiedere nuove riduzioni delle tariffe all'ingrosso dovrebbero sviluppare modelli di business che impieghino piattaforme al-

ternative». Chi ci è già riuscito aggiunge: «Ci sono ancora degli aspetti regolamentari, tecnici e di tempistica, da migliorare — dice Silvio Scaglia, presidente di e-Biscom — ma è possibile fare concorrenza a Telecom sulle infrastrutture. Occorre investire molto e aspettare i frutti».

Disseminato Sandro Frova della Bocconi ed Enzo Pontarollo della Cattolica di Milano, autori di uno studio sull'incompletezza della telefonia fissa. «Grazie alla proprietà della rete — dice Frova — Tele-

com ha massimizzato i ricavi sul mercato dell'accesso (in cui è di fatto monopolista) e ha trasferito lo scontro concorrenziale sul segmento del traffico con prezzi al limite della sostenibilità. Ne emerge — continua — una profittabilità molto alta (Roi teorico del 55%) per gli investimenti nella rete d'accesso in rame, dovuta sia a un loro calo sia a uno spostamento dei ricavi da variabili (traffico) a fissi (canoni)». Tutto questo, secondo Frova, crea un sistema che non consente a concorrenti dotati di infrastrutture alternative, come Wind, di remunerare adeguatamente il capitale investito. Un problema che non si pone Andrea Filippetti, a.d. di Tele2 Italia: «Abbiamo un modello diverso e riusciamo a fare profitti. Ciò non toglie che il mercato, sia nella voce che nell'Adsl, rischia il monopolio di ritorno. Per evitarlo occorre introdurre il canone all'ingrosso e un'offerta wholesale orientata ai costi per la banda larga».

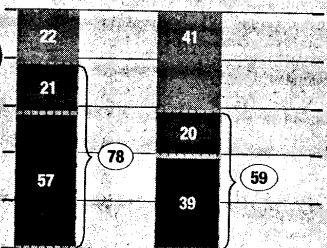
CARMINE FOTINA

Il nodo-liberalizzazione

La banda larga

Le quote di mercato in % (settembre 2003)

Italia	Principali distretti*
78	59

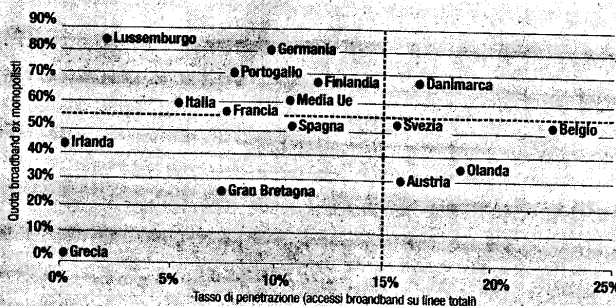


■ Linee Dsl retail di Telecom Italia
 ■ Linee Dsl wholesale di Telecom Italia commercializzate da Olo
 ■ Linee dei concorrenti su piattaforme alternative (ultimo miglio+fibra+satellite)

* I principali distretti sono Milano, Roma, Torino, Genova, Bologna e Napoli

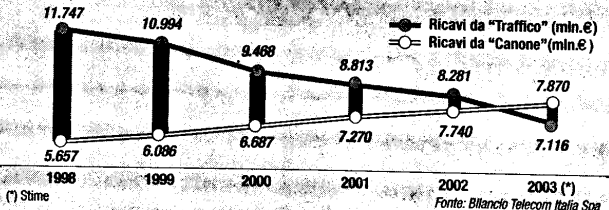
Fonte: Elaborazioni Telecom Italia ed Analysys, 2003

La diffusione



Canone e «traffico»

Il rapporto del fatturato di Telecom Italia



(*) Stime

Fonte: Bilancio Telecom Italia Spa